

CITTÀ METROPOLITANA ■ A PAGINA 17

# Orsoni e Zaia spaccatura sulla Patreve

Commissione allargata sulla città metropolitana. Le divisioni sono nette. Il sindaco Orsoni ribadisce l'importanza strategica di dotarsi di un governo extracomunale. Per il governatore Zaia la Patreve è un carrozzone inutile, meglio la città Stato.

## Città metropolitana al palo Zaia e Orsoni su fronti opposti

Ieri in municipio commissione allargata ai parlamentari veneziani: non ci sono i confini e lo Statuto Ghetti: «Occasione storica». Sulla Patreve opinioni diverse, oggi la sentenza della Consulta

«La Patreve? L'ennesimo carrozzone inutile. Per noi l'alternativa al centralismo è la città stato». Il presidente della Regione Luca Zaia lancia il suo sì-luogo alla proposta del sindaco Giorgio Orsoni. «Venezia deve essere città autonoma», scrive in una nota, «solo così si va in direzione del federalismo». Si riaccende improvvisamente il dibattito sulla futura metropoli. Per oggi è attesa la sentenza della Corte costituzionale sul ricorso presentato contro l'abolizione delle Province. Potrebbe essere la svolta decisiva per applicare la legge sulla Spending review, approvata dal governo Monti e mai concretizzata, che prevede appunto la cancellazione degli enti intermedi. Dall'altra parte c'è la legge che istituisce le dieci città metropolitane, tra cui Venezia. Per le Province si vota nella primavera 2014, per fare lo Statuto della Città metropolitana c'è tempo fino al 31 dicembre 2013. Che succederà nel frattempo?

Ieri a Ca' Loredan commissione allargata ai parlamentari veneti convocata dal presidente Cesare Campa. C'era da discutere appunto della Città metropolitana, progetto vagheggiato e mai concretizzato da 22 anni. Nella sua introduzione, il sindaco Giorgio Orsoni ha ricordato «l'importanza strategica di dotarsi di un governo sovracomunale che possa affrontare in modo unitario problemi come i trasporti, le reti informatiche, la programmazio-

ne urbanistica, i servizi e la sanità»: «Occasione storica per non perdere il treno con l'Europa». La proposta di Orsoni è quella fatta propria anche dall'Ance e dal suo presidente - ora diventato ministro - Graziano Del Rio. In attesa di andare a votare nel 2015 per la Città metropolitana, questa dovrà coincidere con i confini dell'attuale Provincia. Il suo sindaco sarà il sindaco della città capoluogo, almeno finché lo Statuto non abbia deciso le modalità di voto e di elezione per il nuovo organismo. In un secondo momento la Città metropolitana si potrà anche estendere alle province confinanti. È la tesi sostenuta anche da un gruppo di parlamentari veneziani, che hanno presentato alla Camera una proposta di Risoluzione in commissione Affari costituzionali che rilancia l'ipotesi in vista della futura Patreve. La grande metropoli resa oggi più facile dai nuovi equilibri politici, e dal fatto che Padova e Treviso sono governate da amministrazioni di centrosinistra.

La proposta porta la firma tra gli altri di Andrea Martella, Michele Mognato, Delia Murer, Davide Zoggia, Margherita Miotto. Ieri Martella ha illustrato ai consiglieri la possibile soluzione. Avanti con l'iter, Città metropolitana operativa già dal 2014. «È un'occasione da non perdere», ha detto l'assessore con delega alla Città metropolitana, Pierfrancesco

Ghetti, «in questo contesto bisognerà anche riscrivere il ruolo delle Municipalità, che andranno dotate di nuovi poteri». Idee che si confrontano. I separatisti, che stanno raccogliendo le firme per il nuovo referendum, vedono nella Città metropolitana l'occasione per rilanciare le autonomie. «Ma dividendo il capoluogo perderemmo forza contrattuale», dice Ghetti. Dubbi e distinguo da parte di molte forze politiche. «Accelerare sulla Città metropolitana?», si chiede Sebastiano Bonzio della Sinistra, «Non bisogna creare un ente superiore che decide senza rispondere ai cittadini. Cominciamo invece a eliminare gli enti inutili come l'Ater e i Consorzi di Bonifica». Opinioni diverse anche nel Pd. «Se questo governo non abolisce le Province se ne può andare a casa», sbotta il presidente del Consiglio comunale Roberto Turetta. Per il capogruppo Claudio Borghello «Le Province sono un'altra cosa, la Città metropolitana va fatta subito perché ci porta in Europa». Mario Dalla Tor (Pdl) si dice possibilista anche sul voto diretto



per il sindaco metropolitano. Critici anche i Grillini, favorevole all'ipotesi Patreus il deputato dell'Udc Antonio De Poli. Ma la partita è appena all'inizio. Governo e Regione consentiranno il varo di una Città metropolitana dotata di reali poteri, ente di cui si parla da più di vent'anni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco interviene all'incontro con i parlamentari veneziani sulla città metropolitana